

RICERCHE A CAPO BON SCOPERTA NEAPOLIS

Agosto 413 a.C.: davanti alla costa sabbiosa dell'attuale Nabeul (presso Hammamet), versante meridionale del capo Bon, in Tunisia, appare una flotta greca di decine di navi. Trasportano seicento guerrieri, opliti di Sparta, sotto il comando di Eccrito. Le navi erano partite in primavera da capo Tenaro, Peloponneso meridionale, dirette in Sicilia per portare soccorso a Siracusa, stretta nella morsa delle forze di Atene. Ma il meltemi, vento del nord, aveva sospinto gli spartani fuori rotta per 215 miglia, sino in Africa, ad Apollonia (il porto di Cirene). Qui i Cirenei misero a disposizione due triremi con pro-

pri capitani per accompagnare il contingente navale spartano fino alla Sicilia. Costeggiarono quindi per centinaia di miglia la costa libica e tunisina, fino a *Neapolis*, che lo storico greco Tucidide definisce «emporio dei Cartaginesi». Questo era «il punto (dell'Africa) dal quale la Sicilia si trova alla distanza minore, due giorni e una notte di navigazione (circa 135 miglia nautiche)», e dal quale la flotta greca ripartì quindi alla volta di Selinunte, alleata di Siracusa.

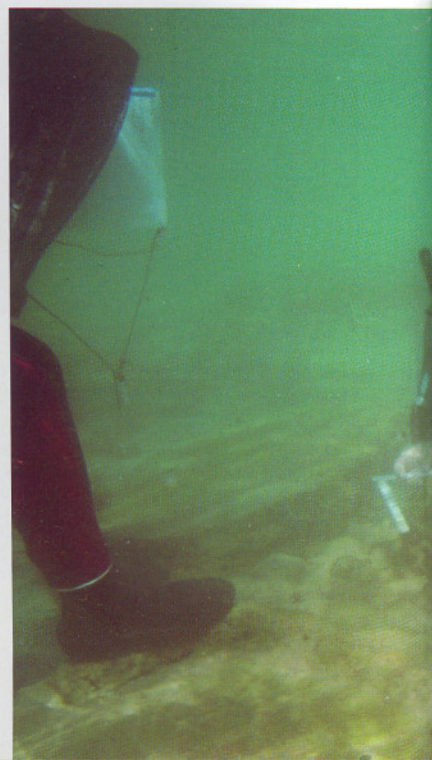
Dai Cartaginesi ai Romani. Archeologi e storici si sono interrogati sull'esatta ubicazione di questo porto dal nome greco, che offrì ospitalità alla grande flotta spartana. Nel V sec. a.C. *Neapolis* era un emporio amministrato dai Cartaginesi, aperto agli scambi mediterranei. Diodoro Siculo attesta che la città venne espugnata a fine IV sec. a.C. da Agatocle, tiranno di Siracusa, e che i suoi abitanti furono trattati con clemenza. Ignoriamo, invece, la sorte di *Neapolis* all'atto dell'impresa africana di Attilio Regolo durante la seconda guerra punica, anche se un livello d'incendio, datato a metà o fine III sec. a.C., rilevato in varie abitazioni puniche litoranee della città, è rap-

portabile alle probabili distruzioni del console romano. Nel 148 a.C., durante la terza guerra punica, *Neapolis* venne conquistata una seconda volta dal console Lucio Calpurnio Pisone.

All'epoca delle lotte tra cesariani e pompeiani, nel 47 a.C., *Neapolis* è ricordata, dopo *Clupea* (Kelibia, sempre sul capo Bon), lungo la rotta seguita da Cesare. In seguito alla vittoria di quest'ultimo a Thapsos (46 a.C.), *Neapolis* dovette essere gratificata insieme ad altre città del promontorio tunisino come «città libera», per poi divenire *colonia iulia Neapolis*. Il cristianesimo vi si diffuse precocemente: sin dal 258 è attestata una comunità retta dal vescovo. Dalla seconda metà del VII secolo l'insediamento perde progressivamente il proprio carattere urbano e in epoca islamica le strutture edilizie vengono spogliate per edificare il nuovo centro fortificato di Nabeul.

Emporio internazionale. Gli scavi iniziati nel 1965-66 a opera dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Arte di Tunisi hanno riguardato un edificio per la produzione di *garum*, la celebre salsa di pesce, e una grandiosa abitazione tardoantica, denominata *domus Nympharum* (ca-

nelle due foto
CASA DELLE NINFE
La ricca residenza della città di *Neapolis* sulla costa del capo Bon, in Tunisia, detta *domus Nympharum* (IV sec. d.C.) e uno dei suoi splendidi mosaici al Museo di Nabeul con Agamennone e il sacerdote di Apollo troiano.



sa delle Ninfe). Nel 1995 le ricerche riprendono nell'ambito di un accordo di cooperazione tra il tunisino Istituto Nazionale del Patrimonio e il francese Cnrs: i nuovi interventi hanno riguardato, fra l'altro, lo stabilimento delle salagioni del pesce, ma di straordinario rilievo è stata la scoperta di anfore puniche e ceramica ateniese di fine VI sec. a.C. che per *Neapolis* indizia proprio quel carattere di "emporio internazionale" ricordato da Tucidide.

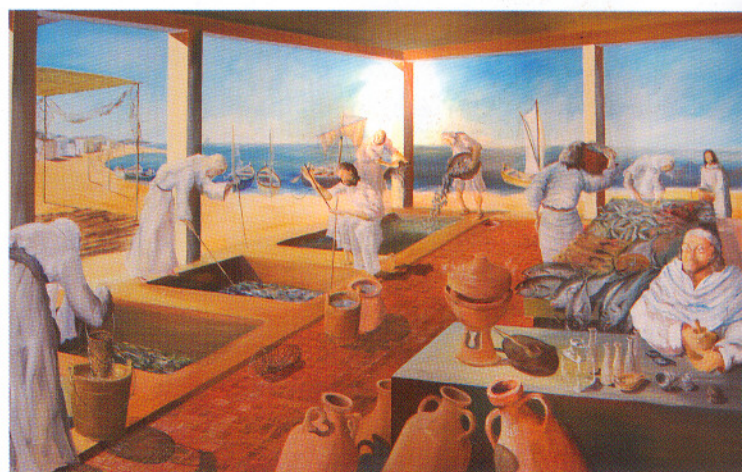
L'attuale missione tunisino-italiana. Una nuova stagione è stata avviata ora dalla missione archeologica tunisino-italiana. Nell'aprile scorso a Tunisi, l'Istituto Nazionale del Patrimonio del Ministero della Cultura, alla presenza del direttore Fethi Bejaoui, e l'Università di Sassari, rappresentata dal rettore Attilio Mastino, dal preside di Lettere Aldo Morace e dal titolare della cattedra di Archeologia fenicio-punica Piero Bartoloni (ispiratore dell'accordo), alla presenza del rappresentante dell'Istituto italiano di Cultura a Tunisi, Caterina Vegliione, hanno firmato un accordo per le ricerche di Archeologia subacquea e del paesaggio costiero a Nabeul. L'équipe tunisina della pri-

ma campagna era composta dal direttore della missione Mounir Fantar, dai ricercatori dell'Istituto del Patrimonio Imed Ben Jerbania e Ouafa Ben Slimane e dai giovani archeologi Soumaya Trabelsi e Intissar Sfaxi, mentre l'Università di Sassari (curriculum di Archeologia subacquea di Oristano) era rappresentata da Pier Giorgio Spanu e Raimondo Zucca e dai laureandi in Archeologia subacquea Giovanni Meloni, Paolo Sechi e Cinzia Vargiu. Nelle terse acque di Nabeul, a bassa profondità, è emerso un gigantesco bacino portuale costruito in "opera cementizia" (tipica tecnica romana), che parrebbe funzionale alle attività di commercializzazione del *garum* e di altre risorse del territorio neapolitano. Sempre sott'acqua sono apparse le vasche per la preparazione della salsa di pesce, anch'esse inabissatesi per lo spostamento della linea di costa. Un nuovo intervento è in programma per proseguire nei rilevamenti del porto sommerso e nello scavo terrestre; quest'ultimo ha già restituito ceramica fenicia di VII sec. a.C., che a tutt'oggi nella regione di capo Bon costituisce la più antica testimonianza dei rapporti fra indigeni libici e Fenici. L'archeologia rivela così nuove pagine del-



la storia del Mediterraneo, legando insieme Tunisia e Sardegna, in nome del comune passato cartaginese, che determinò la nascita, sul capo Bon e sulla costa sudorientale del golfo di Oristano, di due centri di mer-

nelle due foto
PRODUZIONE
Panoramica del sito di *Neapolis* con le strutture dell'impianto per la salsa di pesce (I-IV sec. d.C.) che vediamo anche nella ricostruzione ideale al Museo di Nabeul.



cato chiamati entrambi *Neapolis*, in rapporto ai traffici che furono instaurati, sotto il controllo di Cartagine, anche con i mercanti greci.

Mounir Fantar Pier Giorgio Spanu
Raimondo Zucca

Info: raimonдоз@virgilio.it

a sinistra e qui sotto
IL PORTO ANTICO
Rilevamento sulle strutture del porto di *Neapolis* e l'équipe di archeologi dell'Istituto Nazionale del Patrimonio di Tunisi e dell'Università di Sassari (curriculum di Archeologia subacquea).

